

COLLEGAMENTO

GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE



**COSTRUIRE
E COSTRUIRSI**

IN QUESTO NUMERO:

Il ruolo della formazione
La formazione individuale
La formazione di coppia
La formazione in famiglia
I giovani e la formazione
La formazione nel gruppo
Proposte di formazione
La segreteria di settembre
Le rubriche



INSICUREZZA SOCIALE E RUOLO DELLA FORMAZIONE

Si fa urgente una formazione orientata allo sviluppo della propria stabilità interiore, unita allo sviluppo delle proprie capacità professionali

DI GUIDO LAZZARINI

In un contesto socio-economico come l'attuale, caratterizzato da un forte e continuo mutamento, la conoscenza acquisita negli studi non è più sufficiente: nella professione è necessario sviluppare nuove capacità di gestione delle situazioni, implementare la valutazione critica, promuovere l'adattabilità socio-relazionale per lavorare in gruppo. Per non rimanere travolti dallo stato di insicurezza si fa urgente una formazione che aiuti l'individuo, di qualsiasi età, a intraprendere un duplice percorso: l'uno di sviluppo delle proprie capacità psicologiche di stabilità interiore (*inner direction*), l'altro rivolto all'affermazione delle proprie capacità, che definiremo come "imprenditorialità di se stessi".

GF GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO

sito: www.gruppifamiglia.it

- Redazione: Noris e Franco ROSADA
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- e-mail: formazionefamiglia@libero.it
- Contributo minimo annuale: € 10,00
- Contributo sostenitore: € 25,00
da versarsi sul C.C.P. 36690287 intestato a:
Formazione e Famiglia, Via Pilo, 4 - 10143 Torino

Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89
Gruppi Famiglia - n. 51 - Giugno 2005
Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia"
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
Impaginazione: www.servizigrafici.it
10060 Bricherasio (TO) - Tel. 0121.349237
Stampa: Grafica Cavourese - via Nuova, 7
10061 Cavour (TO)

Disegni: Giuliana Berardo
Grafica: Federico Cresto

Formazione e "inner direction" della persona

Il termine *inner direction* significa "direzione interna", conoscere al meglio se stessi non solo come persona in sé, ma anche in relazione al mondo esterno: vita familiare, lavoro, relazioni, tempo libero.

Costruire la propria *inner direction* grazie ad una formazione adeguata significa saper scegliere i propri ruoli sociali: amicizie, grado di istruzione da raggiungere, professione da svolgere, ecc.

Da qui la fiducia nelle proprie capacità, la convinzione nelle proprie scelte, l'autonomia rispetto al giudizio altrui e la sicurezza nell'esprimersi in pubblico e nell'agire quotidiano.

La costruzione dell'*inner direction* è un processo collegato all'auto-formarsi ed auto-gestirsi, apprendere in modo consapevole, reimparare continuamente a vivere in maniera autocritica.

Alla base dell'*inner direction* vi è il prendere coscienza di sé, l'imparare a selezionare le informazioni ricevute e a sviluppare l'autostima.

Formazione e sviluppo delle capacità del soggetto

Per intelligenza, in genere, si intende il ragionamento logico, come se la capacità razionale funzionasse in maniera indipendente, ma la persona è un tutt'uno e l'intelligenza è qualcosa di più della padronanza di compiti cognitivi. Intelligenza ed emozione sono unite, le idee nascono dagli affetti e dalle

emozioni per cui occorre riconoscere il valore dell'intelligenza emotiva che è la capacità di perseguire obiettivi nonostante le frustrazioni, controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione, dominare i propri stati d'animo evitando che la sofferenza soffochi la vita, conservare la capacità di essere empatici e di sperare.

È a rischio di obsolescenza chi non sa apprendere nell'interazione con altri, non sa vivere in gruppo, non sa raccogliere informazioni - in maniera organizzata, con metodo e continuità - sui cambiamenti intervenuti nel proprio settore professionale, non accetta di alternare studio e lavoro per tutta la vita.

È fondamentale diventare imprenditori delle proprie capacità, evitando ogni apprendimento di tipo meccanico perché ben presto inutilizzabile. Per raggiungere i risultati sopra evidenziati, occorre:

- *imparare ad imparare*: capire quali metodi e condizioni utilizzare per apprendere cose nuove, in maniera al tempo stesso approfondita e rapida.

- *imparare ad interagire tra persone* sia nei rapporti a due, già di per sé complessi, sia nei rapporti di gruppo. Qui gioca un ruolo importante l'intelligenza emozionale-sociale che permette di coordinare gli sforzi di più persone, negoziare soluzioni mediando, prevenire i conflitti o risolvere quelli già in atto, stabilire legami personali tramite l'empatia.

Intelligenza razionale
e intelligenza emotiva
sono unite, le idee nascono
dagli affetti e
dalle emozioni

- *imparare a gestire imprevisto e rischio*: sono caduti i valori di riferimento di tipo tradizionale, che sembravano incrollabili, e le persone si trovano a ricercare certezze sostitutive difficilmente raggiungibili.

- *imparare ad affrontare la preoccupazione e l'ansia* che nascono di fronte a situazioni impreviste, attraverso la consapevolezza delle reali dimensioni della situazione da affrontare, liberando così la mente da drammatizzazioni e abitudinarietà a ricorrere 'all'ansia anticipatoria', cioè prepararsi a prevedere le situazioni ed affrontarle discutendone con altri per cercare le soluzioni possibili.

guido.lazzarini@unito.it

LE VIRTÙ CARDINALI, QUESTE SCONOSCIUTE

Sono i cardini della vita morale, strumenti indispensabili per esercitare il «mestiere» di uomo e di cristiano



Riflettendo... (foto Chiesa)

DI FRANCO ROSADA

“È lui (Cristo) che ha stabilito alcuni come apostoli... finché arriviamo tutti... allo stato di uomo perfetto... Non siamo più come fanciulli portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina... Ma, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo” (Ef 4,11-15).

Commentando questi versetti, nella messa “pro eligendo Pontifice”, il card. Joseph Ratzinger ha affermato: “Non dovremmo rimanere fanciulli nella fede, in stato di minorità... Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni... la barca di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde... Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. “Adulta” non è una fede che segue le onde della

moda... ma quella profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. È quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità”.

In questo commento, che fa parte di quello che per molti commentatori è stato considerato una specie di discorso programmatico del nuovo papa Benedetto XVI, troviamo molti elementi chiave che ci possono aiutare ad affrontare il tema di questo numero: la formazione e, in specie, la formazione del cristiano.

La formazione cristiana

Essere cristiani è una scelta da adulti. Non è solo una questione di crescita fisica ma soprattutto di crescita interiore, la costruzione di una scala di valori, di una morale, su cui fondare la propria vita e le proprie scelte. “La morale esprime l'attuazione delle esigenze indispensabili per esercitare il «mestiere» di uomo e di cristiano. Mestiere

significa competenza... O ci costruiamo prendendoci carico di noi stessi, e il risultato può essere buono; oppure ci lasciamo trascinare dagli altri e dagli avvenimenti (vedi: le onde che agitano la barca di molti cristiani), e il risultato non può essere che cattivo... Chi dice mestiere dice anche apprendimento: occorre tempo per realizzarsi. La morale si richiama all'opera paziente ed assidua delle virtù, che liberano il meglio di noi stessi” (J. L. Bruguès).

In tema di virtù i cristiani non hanno inventato nulla ma hanno attinto dal meglio del pensiero greco - latino, innestandolo in Cristo e mettendo al primo posto, anziché la forza dell'uomo, la grandezza di Dio.

Un termine svalutato

Se c'è una parola poco presente nel nostro linguaggio attuale è proprio la parola virtù: richiama valori sorpassati e comportamenti superati. Scrive D. Morgillo: “Questo calo di consenso e la strana, moralistica risonanza di questo termine sono conseguenza della metamorfosi che ha subito nel corso della storia e che lo ha portato ad assumere”, nel linguaggio comune, “dei connotati fuorvianti” (vedi riquadro).

Le virtù cristiane

Senz'altro tutti ci ricordiamo le tre virtù teologali: fede, speranza e carità, probabilmente meno le quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza.

Tutte e sette fanno parte della natura dell'uomo. Ma le prime tre virtù, nella fede cristiana, si caratterizzano, sul piano trascendente - che supera l'uomo e riguarda Dio - come dono: non le possiamo acquisire da soli, con le nostre forze, le possiamo solo accogliere come manifestazione della gratuità (grazia) di Dio. Un Dio che non è “motore immobile”, indifferente alla sorte dell'uomo, ma un Dio incarnato in Gesù Cristo, che ha voluto assumere la natura umana per farci partecipi della sua natura divina.

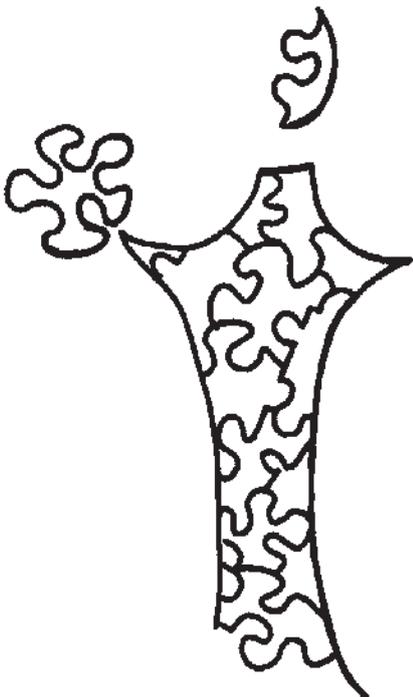
Così la Fede è in primo luogo credere in Dio, ma è anche fiducia nell'uomo, creato ad immagine e somiglianza del suo creatore; la Speranza è nelle promesse di Dio ma anche nella capacità dell'uomo a cercare il vero e il bene; l'Amore, la Carità è primariamente per Lui ma, in Lui, si apre a tutte le creature e all'intero cosmo.

Le altre quattro si acquisiscono con la pratica, l'esercizio, l'impegno, l'approfondimento costante. Ma se rimangono solo virtù umane orientano l'agire dell'uomo in base al sentire comune, alla tradizione, alla cultura, che sono mutevoli nel tempo. Per diventare virtù cristiane devono conformarsi a quello che Dio ci ha autorivelato sull'uomo e sul suo destino e ciò è possibile solo sotto l'azione della Carità.

Mestiere significa competenza e apprendimento: occorre tempo per realizzarsi, non solo come uomini ma anche come cristiani

Le virtù cardinali

Parlare di formazione dell'uomo cristiano vuol dire quindi parlare delle virtù cardinali, così chiamate perché su di esse ruota la formazione e la costruzione dell'uomo secondo il progetto di Dio; anche se il numero delle virtù cristiane è ben



In un'epoca di svalutazione delle virtù è molto facile non sapere più che cosa sono e definirle in modo errato.

Non sono abitudini.

Questa visione è legata al moderno materialismo: l'uomo tende ad agire in modo automatico, meccanicistico, nella quotidianità c'è poco spazio per la razionalità. Si dimentica che ogni azione virtuosa scaturisce dall'intelligenza e dalla libertà dell'uomo.

Non sono impulsività.

Questa comprensione della virtù nasce nell'ambito della psicologia. L'agire è legato alla spontaneità emotiva, all'immediatezza: si agisce in un certo modo perché la persona "si sente" di fare così. Il sentire fa parte del processo che porta ad un'azione consapevole e virtuosa ma non può esserne l'unico elemento.

Non sono affettività.

È un'idea legata al romanticismo: la ragione è al servizio degli affetti, dei sentimenti. Ma gli affetti e le emozioni

più numerosi, tutte le altre si possono ricondurre a queste quattro.

Come si diventa uomini virtuosi? Praticando le virtù, anzi vivendole. Parliamo di virtù al plurale perché sono tutte legate tra loro. Questo è dovuto alla realtà dell'uomo, che è "un essere complesso (razionale, volitivo, passionale), fragile, mutevole, precario" e, come tale, non può praticare solo "la virtù, ma le virtù, molteplici, diverse e connesse" (G. Abbà).

Le virtù non sono soltanto un modo di agire, ma soprattutto un modo di essere; sono qualcosa che ci qualifica dal di dentro, ci rende buoni.

La pratica delle virtù crea in noi un abito virtuoso: più familiarizziamo con il bene e più siamo portati ad agire bene.

Agire bene significa conoscere, amare ciò che è vero e volere ciò che è bene. La morale cristiana

possono tendere sia al bene che al male, vanno orientate dalla ragione, che li deve dirigere verso il loro vero fine, che è il bene integrale della persona.

Non sono impegno personale.

L'uomo si può salvare grazie alla sua buona volontà. Quest'idea ereticale segna il pensiero cristiano ma porta alla superbia, fa dimenticare che la salvezza è, prima di essere un merito dell'uomo, un dono della grazia. Per aprirsi alla virtù cristiana serve essere umili, grati, oranti.

Non sono un dovere.

Una morale fondata sul dovere è un altro elemento presente nell'esperienza di molti cristiani. Si fa così perché si deve fare così. L'obbedienza diventa il fine dell'agire. Però il fine non può essere solo il rispetto di una norma, ma ciò che è bene per me: la felicità - e la felicità è Dio.

F.R.

non è tanto la conoscenza di una serie di norme morali quanto l'adesione ad una Persona: Cristo; la sua conoscenza, a cui perveniamo guidati dallo Spirito, apre la nostra intelligenza alla Verità e orienta il nostro cuore al Bene.

In questa prospettiva, le virtù non sono solo uno strumento per raggiungere la felicità, ma sono espressione della felicità e capacità di rendere felici gli altri, con i limiti propri di questa vita terrena.

Per concludere

Ritornando al testo iniziale di Paolo e al commento del Papa possiamo verificare come entrambi parlino dell'importanza di essere adulti nella fede, di "crescere in ogni cosa" come ci invita la pratica delle virtù, avendo come obiettivo Cristo.

L'amicizia a Cristo "ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità"; ci fa scegliere, nel vero, ciò che di volta in volta è buono per noi, ciò che rappresenta il meglio, che è la strada indicata dalle virtù. Questo stile di vita ci rende uomini "veri".

formazionefamiglia@libero.it

Oggi sposi (foto Chiesa)



LE QUALITÀ NECESSARIE PER AMARE

Prudenza, giustizia, fermezza e temperanza rendono la persona preparata all'amore

DI GIORDANO MURARO O.P.*
Innamorarsi è facile. Amare per tutta la vita è un'impresa che supera le capacità della creatura. È frutto dell'impegno dell'uomo ed è dono di Dio, dice un documento dell'Episcopato Italiano. Il fatto di essere un dono non esclude l'impegno.

Possiamo applicare anche all'amore quello che Gesù dice della sua Parola.

La Parola viene donata, ma fruttifica solo quando trova un terreno adatto. Così avviene anche per l'amore.

Uno se lo trova dentro, ma l'esperienza dice che regge nel tempo e porta frutti quando la persona si è preparata ad amare, cioè quando è diventato responsabile di sé e della sue azioni (virtù della prudenza); quando riconosce, rispetta e promuove la persona dell'altro (giustizia); quando sa resistere nelle difficoltà e sa affrontarle (fermezza); quando domina i suoi istinti e le sue pulsioni (temperanza).

La prudenza

Essere prudenti non significa vivere nel continuo timore di sba-

gliare e aggrovigliarsi in continue analisi senza mai passare all'azione. È prudente chi riflette prima di agire, ma poi decide e si prende la responsabilità delle sue azioni.

È difficile vivere con chi non vuole mai prendersi la responsabilità delle decisioni, anzi cerca sempre di scaricare sugli altri questa responsabilità. È come camminare nella vita sapendo che alla finestra c'è chi osserva tutto senza mai scendere in strada, a fare un cammino insieme. E non è raro che chi sta alla finestra si senta poi autorizzato a criticare le scelte fatte.

Quante volte abbiamo sentito dire da chi non muove mai un dito: "te lo avevo detto", accompagnato da un rimprovero. Sono come i farisei di cui Gesù diceva che addossano agli altri pesi che essi non muovono neppure con un dito.

Dio ha messo la donna al fianco dell'uomo proprio perché si aiutassero nella difficile impresa di interpretare e affrontare la vita. L'uno diventa sicurezza per l'altro, e insieme si assumono la responsabilità della propria vita e della vita dei figli.

Non ci sono deleghe, perché la responsabilità non si delega. Ognuno deve fare la sua parte, assumendosi l'impegno di pensare e di agire, perché il cammino della comunità coniugale e familiare sia deciso insieme e insieme realizzato.

La giustizia

Si pensa e si decide insieme. Ma sempre nel rispetto dei diritti e dei doveri di tutti e di ognuno. Per la coppia e la famiglia vale in modo particolare quello che Giovanni Paolo II ripeteva spesso: "Dio ci ha affidati gli uni agli altri".

Ognuno deve sentirsi responsabile delle persone che formano la comunità familiare: il coniuge è responsabile del coniuge, i coniugi dei figli, i figli dei genitori, i fratelli dei fratelli. Nessuno può crearsi un alibi con la frase di Caino: "Sono forse il custode di mio fratello?".

Quando si vive in famiglia, tutti diventano responsabili di tutti, e tutti insieme si impegnano a creare le condizioni che permettono ad ognuno di esprimersi e di realizzarsi nel modo migliore.

Non è sempre facile, perché bisogna contemperare i bisogni e i desideri personali con quelli degli altri. Il dialogo permette di evitare che il più forte domini sugli altri con la sua arroganza e la sua prepotenza, e garantisce che le scelte non siano viziate da favoritismi, preferenze o ingiustizie.

In questo senso la famiglia può essere considerata come il luogo dove le persone si addestrano a relazionarsi con tutti in modo giusto e rispettoso. Per raggiungere questo scopo è utile dirsi spesso "grazie".

Dire "grazie" significa riconoscere che quello che l'altro fa è un dono della sua benevolenza e del suo amore.

In questo modo la giustizia viene rispettata, anzi viene superata perché l'altro viene percepito non solo come una persona che si ferma al dovuto, ma lo supera con l'amore.

La forza

L'uomo sa di non poter vivere da solo. "Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo rialzi" (Qo 4,10). È un detto che ritroviamo nel Qoelet (o Ecclesiastico) e che esprime con una immagine il bisogno che ogni uomo sente di appoggiarsi a qualcuno che lo sostenga nel momento della difficoltà.

Il forte è una garanzia per chi si affida a lui, perché non si smarrisce di fronte alla fatica, non scappa di fronte alla crisi, non si nasconde di fronte ai problemi, non finge di ignorarli. Sa guardare in faccia le cose nella loro realtà e le affronta con decisione.

Si vive bene con chi è forte, specialmente quando la vita diventa più difficile per la presenza dei figli o più faticosa per il sopraggiungere di difficoltà economiche, sanitarie, psicologiche. Se l'altro è fragile, è come se si fosse soli.

L'amore è come un'opera d'arte: richiede un lungo cammino di preparazione per diventare un capolavoro

Non si può vivere con una persona querula, lagnosa, sempre spaventata dalla vita e di quello che può capitare. È invece bello e rassicurante vivere con una persona che garantisce di essere vicino con il suo amore e la sua forza in ogni momento della vita. Allora si realizzano le parole del libro dei proverbi: "Un

LUI E LEI IN CAMMINO

Ci siamo conosciuti nella comunità di minori dove io lavoravo come educatrice e lui faceva servizio civile.

Arriviamo da due mondi completamente diversi e affrontiamo la vita in modo molto diverso, ma abbiamo un punto in comune che ci tiene stretti: crediamo in NOI come coppia e crediamo nella famiglia come valore fondamentale e prioritario.

Sin dall'inizio abbiamo intrapreso questa relazione seriamente, abbiamo investito molto di noi stessi perché credevamo l'uno nell'altro.

Ci conoscevamo da due mesi e già ci fidavamo, ci stimavamo per la serietà e la sincerità, non ci siamo nascosti niente perché credevamo che quello che stavamo iniziando a costruire era più grande e più forte di tutto il resto.

Le differenze erano molte, e continuano ad essere tante e grandi, ma ora le conosciamo e le affrontiamo, anzi le utilizziamo come ricchezza per la nostra coppia, usiamo "la diversità come ricchezza".

Laura è una grande idealista (poco concreta), crede in Dio, nella preghiera comunitaria e nella Chiesa. Enrico

è molto pragmatico, crede che un Dio esista ma non crede nella Chiesa come istituzione.

Enrico con la sua vita ha aiutato Laura ad essere cattolica, ad amare il prossimo, mentre Laura ha accompagnato Enrico in un mondo nuovo: quello della formazione e della coppia.

Entrambi arriviamo, fortunatamente, da due famiglie che ci hanno amato in modo unico e irripetibile, che ci hanno formato all'amore, la nostra prima grande scuola d'amore.

Abbiamo intrapreso il cammino di formazione di coppia al Punto Famiglia per confrontarci sul progetto di vita più importante: il matrimonio. Questo corso ci ha dato degli strumenti per impostare in modo più consapevole la nostra vita di coppia.

Non crediamo che un corso possa bastare come formazione alla coppia, ma piuttosto sia utile una formazione continua che mantenga desta la coppia sul progetto d'amore, che la vitalizzi attraverso il confronto e sostegno con altri giovani che stanno vivendo la stessa avventura.

Laura Ferrero

fratello aiutato da un fratello è come una forza inespugnabile" (Pr 18,19).

La temperanza

Se la virtù della forza mette la persona in grado di dominare gli eventi esterni, la virtù della temperanza mette la persona in grado di controllare e dominare le pulsioni interne.

Possiamo dire che è temperato l'uomo che è diventato signore di sé e delle proprie pulsioni, che sa esprimere sempre il meglio di se stesso, senza lasciarsi condizionare da fattori interni quali l'umore, la fatica, il nervosismo, lo stato d'animo.

È faticoso vivere con una persona imprevedibile perché non sa dominare le proprie passioni ed è essa stessa succube di quello che in quel momento passa nel suo animo.

Si vive in un perenne stato d'ansia perché non si sa mai cosa può capitare, e si teme che da un momento all'altro possa capitare qualcosa di sgradevole.

L'uomo adulto è quello che sa dominare i suoi istinti, le sue pulsioni, le sue emozioni.

Spesso una persona pensa di essere autentica e sincera perché agisce come in quel momento si sente. E non pensa agli effetti che questo modo di comportarsi può avere in chi gli vive accanto.

La persona saggia sa cosa dire, come dirlo, e quando dirlo. Come pure sa controllare i suoi stati d'animo e comportarsi in modo da essere e produrre sempre qualcosa di positivo nella vita degli altri.

L'amore è come un'opera d'arte. Ma le opere d'arte sono il risultato dell'azione di artisti, cioè di persone che hanno fatto un lungo cammino di preparazione per essere poi pronti a realizzare un capolavoro.

* docente di teologia morale





FORMARSI E FORMARE IN FAMIGLIA

Un cammino di discernimento dove grandi e piccoli si educano a vicenda

DI VALERIA E TONY PICCIN

"La famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore..." (FC 17).

"...la missionarietà della Chiesa accade proprio lì, in famiglia: e la rete di famiglie cristiane è la rete dei «tabernacoli nel mondo» che sono la trama di salvezza inventata da Cristo Sposo per «annunziare il vangelo a tutte le genti»" (R. Bonetti).

Famiglia e crescita della persona

Ci sembra di cogliere, nelle due espressioni riportate, che la famiglia è una specie di giardino con un *humus* quanto mai fertile e favorevole per lo sviluppo integrale della persona nelle varie età della sua vita.

Non ci sono a nostro avviso delle "virtù familiari" in senso stretto ma solo un terreno dove può svilupparsi la maturazione umana e cristiana della persona.

Questo terreno fertile è rappresentato dall'amore forte e gratuito che c'è nella coppia e tra genitori e figli.

L'amore è l'elemento fondamentale che permette il passaggio dei messaggi espressi e non

espressi, comunque siano vissuti e testimoniati.

La coda del diavolo

Sono cose troppo belle per non essere condivise!

Allora perché tante crisi familiari, separazioni, divisioni, mal-essere? Perché queste cose le ha capito anche il diavolo e ci ha messo la coda.

La mise tra Adamo ed Eva, poi tra Caino e Abele, continuando fino ad oggi a dividere quello che Dio cerca di unire. Non lo fa in maniera plateale altrimenti tutti se ne accorgerebbero.

Dapprima comincia a spegnere la fiducia, poi offusca lo sguardo verso un futuro di speranza, alla fine favorisce la disaffezione banalizzando tutti i gesti che dovrebbero creare invece unità e felicità.

In quel terreno così favorevole ora nascono solo le male erbe dell'ingiustizia e del sopruso, del capriccio e dell'egoismo, dell'istintualità e della precarietà, della debolezza e della rivalità, ecc., ecc.

Se questo è stato vero in tutte le epoche lo è a maggior ragione nella nostra, forse perché è quella che siamo chiamati a vivere.

Perché coltivare la famiglia?

Per rispondere alle sfide del momento storico in cui stiamo vivendo. L'umanità, e quindi anche la famiglia, sta vivendo un periodo di veloci e profondi cambiamenti culturali e spirituali tali da far saltare ogni previsione, da rendere incerta ogni soluzione e rendere superati gli schemi del passato.

Tuttavia la storia è il luogo dove Dio abita e riflettendo su questa storia si possono intravedere le tensioni e gli orientamenti da prendere.

Ci pare che la verità nel vissuto di ogni famiglia abbia oggi un doppio aspetto: il primo legato alle condizioni, che possiamo chiamare "crepuscolari", il secondo legato al metodo, come ricerca del vero che si svela progressivamente nell'impegno quotidiano.

Vivere gli avvenimenti, riflettere su di essi è il modo per incontrarsi con la verità della vita; questa fatica di ricerca è "formazione".

La ricerca avviene nel crepuscolo, quel momento della sera in cui il buio non è totale ma nemmeno c'è la pienezza della luce; occorre quindi una grande attenzione per discernere.

Camminare da soli in queste condizioni non è facile; si avverte l'esigenza del confronto con gli altri e di avere degli orientamenti per maturare una vera coscienza interiore.

Scriva Carlo Molari: *"Ogni svolta culturale comporta crisi di modelli, sovvertimento di abitudini e caduta progressiva di riferimenti storici precedenti. La difficoltà si accresce quando nelle crisi non sorgono profeti, persone cioè, che sappiano mantenere viva l'attesa di quelle forme nuove che la ricchezza del passato deve assumere per poter essere accolta e trasmessa alle nuove generazioni"*.

Crisi di modelli

Crisi non significa **panico** ma **ripensamento**, presa di coscienza

segue a pagina 10

La tavola rotonda tra i giovani della redazione

IL LAVORO DELLE OPPORTUNITÀ, LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

DI MARIA TERESA LAMANNA

La difficoltà di oggi non sta più nel trovare il lavoro della vita ma nel trovare l'attività per la quale si è più predisposti. Trovare un impiego oggi è, per certi aspetti più difficile rispetto a qualche anno fa, anche se il mercato del lavoro offre più opportunità. Sicuramente oggi è più difficile trovare il posto fisso, tale da ritenersi "sistemati" a vita. Contemporaneamente ci sono più opportunità da cogliere, soprattutto per chi è aperto a proposte flessibili e accetta di fare esperienze diverse, magari temporanee, magari non corrispondenti del tutto alla posizione ricercata in partenza.

Dalla tavola rotonda (alla quale abbiamo partecipato io, Giuliana, Laura, Federico e Sara), pur raccogliendo il confronto e l'esperienza maturata da persone diverse con bagagli culturali diversi in ambiti e settori differenti, sono emerse le medesime esigenze, cioè il riuscire a trovare un lavoro col quale poter esprimere e cimentare il proprio talento individuale, crescendo non solo a livello professionale

ma ampliando le proprie conoscenze e la propria maturità.

La formazione continua

Si avverte, nelle persone intervistate, la necessità crescente di inserirsi in un processo di formazione continuo, al fine di poter rispondere meglio alle domande del mercato del lavoro. Questo vale non solo per coloro che stanno cercando un lavoro, ma anche per coloro che, pur essendo già inseriti nel mondo del lavoro, sentono la necessità di rimanere al passo coi tempi.

Infatti, la risposta alla domanda: "che formazione ritenete utile per fare - o sperare di fare - il lavoro più idoneo?" è stata per tutti gli intervistati identica: seguire percorsi di formazione sul posto di lavoro che accrescano le competenze tecniche e operative del singolo.

Giuliana ed io abbiamo anche aggiunto che è molto utile per crescere professionalmente il confronto con gli altri colleghi.

Allo stesso modo sentiamo il bisogno di coltivare la nostra

formazione cristiana seguendo dei corsi organizzati dalla parrocchia, anche se pensiamo che la formazione più utile, per crescere come persone cristiane, sia aderire e mettere in pratica la parola di Dio.

Emerge quindi un parallelo tra la vita professionale e la vita cristiana, sia dal punto di vista della formazione teorica, sia di quella pratica.

Lavoro sicuro, lavoro gratificante

Desiderio di tutti è trovare un lavoro sicuro, dove per sicurezza non si intende solo un contratto a tempo indeterminato, ma un contesto che possa dare delle basi solide su cui poter costruire la propria esistenza, a livello non solo professionale ma anche personale.

Solo Laura non è d'accordo su questo: dice infatti di aver lasciato un lavoro a tempo indeterminato e ben retribuito, per andare verso un lavoro precario che spera più gratificante.

Naturalmente tutti vorremmo un lavoro a tempo indeterminato e allo stesso tempo incentivante e che ci permetta di crescere e maturare professionalmente, ma purtroppo ci rendiamo conto che oggigiorno diventa sempre più difficile trovare in un lavoro tutte queste caratteristiche.

Secondo me inizialmente bisogna "accontentarsi" di quello che offre il mercato, poiché la domanda di lavoro è nettamente superiore all'offerta. Su questa base occorre accumulare esperienza, credere nelle proprie capacità, avere



Laura



Giuliana



Federico e Sara

voglia di imparare e, prima o poi, il lavoro tanto desiderato arriverà.

Il lavoro e la famiglia

La parola lavoro è nota a tutti, ma qual è la sua origine? E la sua evoluzione?

Il termine prende origine dal latino "labor" che significa fatica ma oggi questo significato si è modificato, il concetto si è ampliato.

L'evoluzione si manifesta però come un Giano bifronte che, se da un lato apporta una crescita della persona (sia come singolo che come nucleo familiare), dall'altro lato pesa sulla qualità della vita del singolo e, soprattutto, della sua famiglia.

Il lavoro coinvolge infatti la maggior parte della nostra esistenza e può portare a deviazioni fuorvianti da quelli che sono i "veri" principi cardini di una vita cristiana.

Nella vita adulta si fa esperienza di due "famiglie": quella reale fondata e sorretta dalla stretta parentela e quella "adottiva", dove trascorriamo la maggior parte del nostro tempo, che è quella lavorativa.

La difficoltà sta nel cercare di trasferire i concetti e principi sani dettati dalla cristianità non solo all'interno del nucleo familiare, ma anche nella famiglia "adottiva" cioè lavorativa, attraverso il supporto di una continua attività formativa polivalente.

La priorità, per la vita di ogni persona, è certamente la famiglia, ma questa deve essere mantenuta anche tramite gli introiti economici, quindi il lavoro diventa un elemento indispensabile nella vita poiché contribuisce a rendere l'uomo più sereno e sicuro.

Le risposte hanno avvalorato questa ipotesi; infatti così si esprime Laura: "Credo che la qualità del lavoro incida sul benessere personale e della famiglia".

Facciamo nella vita esperienza di due famiglie: quella reale basata sulla parentela e quella "adottiva" in cui trascorriamo la maggior parte del nostro tempo, cioè quella lavorativa

Il lavoro delle opportunità

Le prospettive e le competenze di ogni individuo non possono essere pienamente appagate, se non tramite un continuo sviluppo delle proprie cognizioni e esperienze.

Il mondo del lavoro dipende più dal mercato che

LAVORO E LEGGE BIAGI

Il mondo del lavoro odierno richiede una legislazione adeguata che affronti i bisogni senza abbandonare i cittadini all'incertezza del futuro, privandoli così - soprattutto i giovani - del loro diritto di guardare con speranza e fiducia al proprio domani.

Va riconosciuto il divario tra il libro bianco del giuslavorista Marco Biagi e la cosiddetta "legge Biagi".

L'economista assassinato a Bologna dalle BR intendeva rendere sì più flessibile il mercato del lavoro per un miglior funzionamento dell'economia, ma prevedendo e articolando i passaggi in maniera che la società nel suo insieme si sentisse responsabile delle conseguenze che tale riforma comportava.

Di fatto, sono state disattese le nuove tutele e non si intravedono ammortizzatori sociali in grado di sostenere chi è in difficoltà né si percepiscono consistenti politiche attive per quanto riguarda il mondo del lavoro.

Prevale - e pare assecondato anche dalle forze governative - un contesto dove le singole persone sono lasciate in balia dei propri problemi, dove anche la giusta remunerazione e la valorizzazione professionale vengono considerate come qualcosa di provvisorio.

In questo contesto come non pensare ad una rinnovata "coalicione sociale" per dare tutela e rendere effettivo il diritto di svolgere un lavoro produttivo partecipando alla costruzione di una società intesa come vera "casa comune"?

Elio Dalla Zuanna

ripreso da "Settimana", n. 19 - 15 maggio '05, pag. 16

dal valore del singolo - ma non bisogna dimenticare che è il valore dei singoli a dettare l'economia di mercato! -, quindi se è vero che il lavoro migliore sembra essere il posto fisso perché dà affidabilità, è necessario che sia anche in grado di garantire una crescita dell'individuo mediante un percorso formativo strutturato, a cui va unita una crescita interiore cristiana. A tal proposito Sara afferma che, per lei, la formazione è uno strumento per incrementare il bagaglio del sapere culturale e professionale; Laura aggiunge anche che la formazione è un percorso che rende il soggetto che ne usufruisce esperto in quel settore, rendendolo spesso insostituibile.

Questo percorso formativo permette l'ampliamento di quelle che sono le conoscenze maturate con l'esperienza, la valorizzazione delle competenze pregresse e può durare nel tempo accompagnando il singolo nell'intero arco della propria esistenza.

Oggi le opportunità che il mercato del lavoro offre sono costellate da incertezze e da eccesso di flessibilità, ma queste opportunità di lavoro, una volta accettate, si possono trasformare, con l'impegno di ciascuno, in lavoro delle opportunità.

mariteri77@hotmail.com

continua da pagina 7

za che gli strumenti, i metodi, i modi non sono più all'altezza di una situazione mutata nel tempo.

Occorre ripensare e sposare qualche grossa idea. Difficile in un tempo di cultura del provvisorio.

Facciamo un esempio: per chi, dopo un naufragio in alto mare, nuota per tenersi a galla, può anche bastare una tavola che galleggia per alimentare la speranza.

Quella tavola ha sempre un nome e cognome: il mio. Ciascuno di noi, se ha fede, deve rappresentare una tavola di salvezza per qualcun altro, soprattutto in famiglia.

Lo specifico della "chiesa familiare" è scoprire quale può essere un cammino di santità per noi e per i nostri figli

Il compito di ogni generazione è di trasmettere alla generazione successiva ciò che ha ricevuto, dopo averlo portato a maturazione nella propria stagione, in un continuo procedere verso il futuro di Dio. Vediamo in questa affermazione il compito profetico che ha **ogni famiglia** con il proprio cognome e col nome di ciascuno dei suoi membri.

Globalizzazione e famiglia

Questo fenomeno ha le sue radici in campo economico e nelle profonde innovazioni tecnologiche. Ma è soprattutto un fatto culturale che tende ad omologare il pensiero e le coscienze.



Figli adulti: tra accettazione e rifiuto dei valori dei propri genitori

Spesso non è facile la convivenza tra genitori e figli quando ci si trova a confrontarsi tra adulti: le opinioni, le idee, le impostazioni di vita possono essere discordanti, creando situazioni in cui è difficile ritrovare un equilibrio.

Nonostante questo, penso che i valori che i nostri genitori ci hanno trasmesso facciano parte di noi, che caratterizzino ed influenzino il nostro modo di essere e di vedere le cose.

La cultura della nostra società, la religione del nostro popolo, i messaggi che ci sono stati trasmessi, soprattutto tramite l'educazione ricevuta dalla famiglia, ci hanno dato un'impostazione mentale che fa parte di noi e del nostro modo di pensare ed agire.

Questo non significa, naturalmente, che tutte le regole ed i valori debbano essere condivisi pienamente dai figli: la società in cui viviamo non è statica, ma è in continuo movimento ed evoluzione, e ciò che può causare un distacco tra generazioni, in quanto le nuove si fanno portatrici di ideali

differenti e spesso non condivisi dalle vecchie.

L'evoluzione dei valori è un fattore naturale e necessario, ma il progredire dei costumi, a mio parere, non significa lo sradicamento dei valori che i nostri genitori ci hanno trasmesso.

Quel che conta in una famiglia, come sempre, è venirsi incontro e capirsi vicendevolmente: noi figli adulti dobbiamo avere le nostre idee e lottare per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati - anche se a volte non pienamente condivisi dai nostri genitori - ma senza mai dimenticare quel tessuto di valori che i nostri padri ci hanno trasmesso e che ci caratterizzano.

Personalmente, da figlia adulta, lottò per le mie idee, a volte in contrasto con quelle dei miei genitori, ma non rinnegherei i valori che mi sono stati trasmessi, perché costituiscono le mie radici, la mia cultura, il fondamento del mio modo d'essere e della società di cui faccio parte.

Paola Ferrero

Dove è finita la diversità, l'originalità, la fantasia, la capacità di riflettere in proprio?

Se i Gruppi Famiglia, pur nelle forme più diverse, non esistessero bisognerebbe inventarli. È, infatti, urgente che grandi e piccoli, ma in particolare i meno dotti, gli indifesi, i più deboli - socialmente e spiritualmente - imparino, aiutandosi, a ragionare da sé, a discernere il buono

dalle cose fatue e banali. È urgente uscire dall'isolamento per unire le forze e per vederci più chiaro.

Un cammino parallelo

Anche in ambito familiare va favorito un cammino di discernimento dove ci si educa a vicenda in quelle virtù che fungono da pietre angolari per la costruzione personale e familiare: prudenza, giustizia, fermezza, temperanza.

Lo specifico dunque della chiesa familiare, dei coniugi cristiani nella propria casa è riscoprire, a partire dalle normali dinamiche della vita familiare, quale può essere una santità per noi e per i nostri figli.

Chi è impegnato nella catechesi dell'età evolutiva conosce bene la difficoltà dei ragazzi a cogliere il senso dei valori fondamentali della nostra fede quando alle loro spalle non esiste nessuna cultura familiare in questo senso.

Nella prassi dei Gruppi Famiglia ormai da tempo sono in atto tentativi per permettere un cammino della famiglia, secondo le diverse età, ma non a settori bensì di tutto il gruppo unito.

segninuovi@interfree.it



FORMARSI PER AIUTARE A FORMARE

L'esperienza del pilotaggio, delle scuole di formazione, dei campi estivi e dell'accompagnamento dei giovani

DI PAOLO ALBERT

La Parrocchia, la Zona o l'Unità pastorale sono quasi sempre il territorio di riferimento del Gruppo Famiglia, anche se il gruppo è costituito da famiglie di più parrocchie.

Caratteristica di fondo è che la formazione proposta nel gruppo è di tipo esperienziale secondo il principio che "si impara facendo". L'incontro è "scuola" per quanto riguarda i contenuti, ma soprattutto i modi, il metodo dello stare assieme. Lo stile dell'incontro è infatti quello di una grande famiglia allargata.

Chi conduce il gruppo, la scuola, il campo famiglia oltre ai contenuti specifici si propone di "passare" uno stile, un modo di essere, di incontrarsi e dialogare.

Nel gruppo si impara ad ascoltare ed a mettersi in discussione. Se questo è importante per il gruppo lo è ancora più per l'ambito familiare.

Il G.F. vuole anche "passare" un modo di stare assieme non clericodipendente; le famiglie si fanno carico, con impegno e responsabilità, di ricercare

un modo di vivere la fede nel concreto della propria vita.

Il pilotaggio

Un Gruppo Famiglia non nasce dal caso, né basta la volontà delle singole coppie o del sacerdote. Serve una comunione di intenti e la consapevolezza di aver bisogno di strumenti di formazione e dei modelli di riferimento e di confronto.

Tocca ai promotori individuare una "coppia pilota", che abbia già fatto questo tipo di esperienza e che si renda disponibile per un percorso di accompagnamento.

La coppia che pilota il nuovo gruppo e che presenta, con "l'annuncio", i vari temi comunica innanzi tutto il suo interesse umano, la sua gioia di conoscere nuove persone, coppie, e di condividere con loro un pezzo di cammino.

L'annuncio non è teoria ma idee, novità, proposte, filtrate dall'esperienza della vita di coppia.

La "coppia pilota" comunica, oltre ai concetti, anche ciò che le sta più vicino al cuore, racconta un po' della sua vita illuminata

dalla fede. Questa è la caratteristica del nostro essere famiglia: partire dall'esperienza, cercando in essa la presenza dello Spirito. All'annuncio segue la discussione in piccoli gruppi di 4-5 persone, possibilmente separando i coniugi, che potranno poi confrontarsi meglio tra loro a casa.

Ognuno deve avere spazio per esprimersi e sentirsi a suo agio, evitando che siamo sempre i soliti a parlare. Uno del gruppo raccoglie gli interventi e li riporta nel gruppo completo, senza timori personali in quanto riferisce le idee ascoltate.

Le risposte di chi conduce saranno brevi e cercheranno di valorizzare tutti i contributi ricevuti. L'obiettivo è consentire alle coppie e persone di fare un cammino di crescita, acquisire una sicurezza interiore, passare dall'ascolto passivo all'interazione con le altre coppie.

La Scuola di formazione per le famiglie

Rappresenta, "in grande", quanto avviene nel singolo gruppo con il pilotaggio.

Nasce di solito dall'esigenza di uno o più gruppi di una zona a darsi un cammino di formazione che gli permetta di superare una certa approssimatività nella conduzione e nei contenuti e lo orienti ad un reale cammino di conversione, superando quella che sovente è una fede di appartenenza.

La scuola offre, infatti, le basi per un cammino di fede autentica per le coppie e le famiglie.

Nel primo anno, i sei incontri si propongano di aiutare le coppie a scoprire, nel vivo della loro relazione di amore, il progetto che Dio ha per loro, tramite contenuti e linguaggio presi dalla vita quotidiana e rivisti alla luce della fede.

È importante che un cammino cristiano di crescita familiare inizi dall'esame degli elementi vitali della relazione tra i coniugi; questo è valido a qualunque età matrimoniale, perché la crisi è sempre dietro l'angolo e da soli raramente riusciamo a farlo.

Nel secondo ciclo, altri sei

incontri, si propone il cammino di fede della famiglia. L'intento è quello di aiutarla a leggere il quotidiano a partire dal fede, a condividere speranze, progetti, servizio nella Chiesa e nella società e renderla protagonista.

Nel gruppo le famiglie cercano di rendersi conto di come affrontare le scelte di vita in coerenza con l'essere cristiani.

I campi estivi

Sono un momento di sosta, una vacanza intelligente in cui riscoprire la profonda unità tra fede e vita. Di solito sono una settimana ad agosto in montagna. In essa si sperimenta in concreto la fraternità e la comunione tra famiglie, tra genitori e figli.

Il Campo si svolge attorno ad un tema, che è sviluppato con "annunci" per i genitori e nell'animazione giocosa per i figli, secondo l'età.

L'incontro di gruppo è "scuola" per quanto riguarda i contenuti, ma soprattutto il modo, il metodo dello stare assieme

La giornata tipo inizia con la preghiera delle Lodi, segue l'annuncio e la discussione in piccoli gruppi. Nel pomeriggio, dopo una buona merenda, si riprende il lavoro di gruppo che sfocia nella condivisione.

Tutta l'impostazione del campo è una "scuola del fare", con l'incoraggiamento di qualche famiglia già più esperta; si

L'INTERGRUPPO

La testimonianza di alcuni gruppi di Treviso

La nostra esperienza di Gruppi famiglia è organizzata in rete, attraverso un coordinamento di zona chiamato "intergruppo"; in esso si incontrano le coppie responsabili di ogni gruppo famiglia presente nell'area del vicariato e di altre parrocchie interessate. Tra le coppie responsabili ne è stata eletta una come coordinatrice dell'intergruppo; ha il compito di tenere il collegamento con le coppie e con il sacerdote incaricato. Questi partecipa alla riunione proponendo il brano della Scrittura e aiutando a collegare la Parola con il tema dell'incontro. La coppia coordinatrice resta in carica per tre anni, ad essa è affidato il compito di ricordare gli impegni comuni, di preparare il materiale per la riunione, la relazione, la scheda per la revisione di vita. L'intergruppo si riunisce periodicamente - circa una volta al mese - per preparare la Revisione di Vita da proporre poi all'interno dei singoli gruppi famiglia. L'incontro diventa un'occasione per ascoltare le singole realtà, gli eventuali problemi, allo scopo di sostenere e rimotivare le coppie nel loro cammino, impegno e responsabilità. Con le coppie responsabili si organizzano anche momenti di formazione su temi specifici offrendo loro gli adeguati strumenti di lettura. Due incontri vengono dedicati per raccogliere le proposte dei gruppi, fare una verifica sull'attività svolta nell'anno, individuare i temi del programma annuale dell'itinerario formativo, l'organizzazione dell'animazione dei ragazzi e le settimane estive. Da qualche anno l'intergruppo organizza la giornata di apertura e di chiusura delle attività dei gruppi sotto forma di incontro itinerante nelle varie parrocchie, partecipando alla S. Messa della comunità a cui segue un incontro dove vengono presentate le attività annuali che ogni gruppo famiglia ha fatto; queste giornate sono l'occasione per conoscersi di più e per fare "rete" tra famiglie. L'intergruppo è collegato con la segreteria dei Gruppi Famiglia della zona di Castelfranco V.to, con l'ufficio di pastorale della famiglia diocesano e con il Collegamento Nazionale.

Andrea Antonioli

fa Gruppo Famiglia, si impara a fare la Lectio o la Revisione di Vita.

Si conclude, prima di cena, con la santa Messa, a cui genitori e figli portano il frutto della giornata, e che diventa vero momento di unione e di comunità.

Il dopocena è un momento di gran ba-

raonda, con animazione e giochi.

L'importante è fare una vera esperienza di grande famiglia allargata, in cui tutti collaborano ed i figli sono figli di ogni adulto.

L'esperienza del campo diventa un tesoro da condividere nel cammino del gruppo durante tutto l'anno.

L'accompagnamento delle giovani coppie

Dopo due anni di preparazione, alcune coppie hanno iniziato ad animare gruppi di giovani adulti in un cammino di formazione umana e vocazionale. In parallelo è partito un gruppo di coppie fresche di nozze.

In queste esperienze alcune coppie giovani, ma ormai assestate e con figli, rendono disponibile la loro testimonianza ed esperienza di vita per aiutare, con un cammino di accompagnamento, i giovani in due momenti cruciali della loro vita.

famiglia.albert@katamail.com

Campi estivi: partenza per la gita (foto Pasquero)



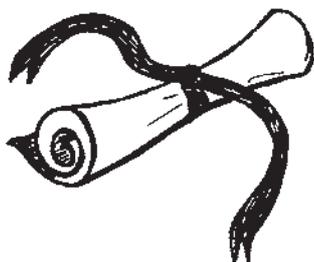
I CAMPI ESTIVI

Durante il mese di agosto si terranno i campi estivi per famiglie.

Il calendario dettagliato è stato pubblicato sullo Speciale n. 50 spedito ai primi di maggio.

Può anche essere consultato sul sito www.gruppifamiglia.it.

Vale la pena ricordare che i campi estivi per famiglie sono un'occasione importante per accostarsi all'esperienza dei Gruppi Famiglia. Info: Céline e Paolo Albert, tel. 011 660 41 52.

**CORSI CEI DI FORMAZIONE**

Corsi estivi triennali

per operatori di pastorale familiare.

Per il 2005 si svolgeranno a Grosseto il 10-23 luglio. Info: 06 69 895 665.

Master in scienze

del matrimonio e della famiglia.

Offre una formazione accademica rigorosa e interdisciplinare per sostenere quanti operano nella pastorale familiare. Sono ammesse al corso persone in possesso di titolo di studio da istituti universitari.

Ha durata triennale; si struttura in tre settimane intensive di frequenza annuali, in estate, e corsi a distanza con modalità on-line e laboratori (stages). Info: 06 66 398 279.

CENTRO DI SPIRITUALITÀ DOMESTICA

Il centro, presso il Santuario di S. Antonio a Boves (CN), è diretto dai coniugi Bovani.

Organizza, durante l'anno, una serie di incontri e week-end di spiritualità per coppie.

Per il calendario completo delle attività consultate il sito:

www.santantonioboves.it

Info: 0171 38 95 77.

PROPOSTE FORMATIVE

Per famiglie e Gruppi Famiglia a livello locale e nazionale

**CENTRO DI SPIRITUALITÀ PADRE ENRICO MAURI**

Le attività del centro, rivolte alle famiglie, si propongono di approfondire il tema della nuzialità, dimensione portante della storia della Salvezza, fonte di luce per la nostra vocazione di sposi cristiani.

16 - 20 AGOSTO a ROCCA DI PAPA (RM): "la Chiesa come sposa adorna per il suo Sposo"

Per riscoprire e mettere meglio a fuoco il ruolo della famiglia nella chiesa, come sviluppare l'annuncio di Cristo nel mondo, che oggi appartiene in così tanta parte alle famiglie. Prenotazioni: 0185 45 71 31, entro l'otto luglio.

UFFICIO CEI PER LA PASTORALE FAMILIARE

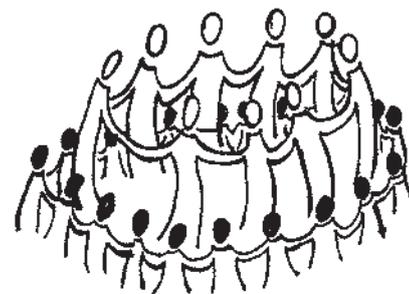
L'ufficio organizza una settimana estiva per riflettere su una fase cruciale della vita affettiva delle persone e delle famiglie, abbastanza trascurata dalle nostre comunità.

Abano Terme 25 - 29 giugno:

L'accompagnamento dei giovani sposi.

In questa fase di vita matrimoniale si consolida la relazione, si vive l'esperienza della paternità e maternità, ma si può essere messi alla prova da problemi e difficoltà inattese.

La settimana è realizzata con la collaborazione dell'UCIPEM e della Confederazione It. dei Consulteri. Info: 06 66 398 259.

**L'INCONTRO DI COLLEGAMENTO**

Non prendete impegni per l'ultimo fine settimana di settembre!

Si terrà infatti ad Arona (NO) l'incontro di Collegamento Nazionale tra Gruppi Famiglia. Un'occasione di confronto, verifica e dialogo.

Info: Anna e Guido Lazzarini, tel. 011 433 50 51.

Programma dettagliato a pag. 14.

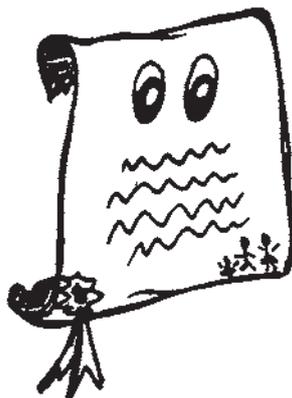
LA SCUOLA PER FAMIGLIE DI PINEROLO (TO)

Promossa da alcune famiglie con l'Ufficio Famiglia diocesano, ha svolto nell'anno appena concluso i temi rivolti alla coppia previsti nel primo ciclo, sotto la guida dei coniugi Lazzarini.

Il prossimo anno 2005/06 la scuola continua con il secondo ciclo: Per un cammino di fede della famiglia.

La scuola non è fine a se stessa, ma si propone di formare dei solidi gruppi famiglia, in grado di proseguire in modo autonomo il loro cammino, in collaborazione con i parroci.

Info: Nicoletta e Corrado De Marchi, tel. 0121 77 431.



LA SEGRETERIA DI COLLEGAMENTO

25 - 26 settembre, Arona (NO)

Nell'ultimo fine settimana di settembre si terrà ad Arona (NO) la segreteria del Collegamento nazionale tra Gruppi famiglia.

Gl'incontri si terranno presso l'Istituto delle Suore Marcelline, per il pernottamento si verrà ospitati da famiglie della zona. Sono invitati tutti i responsabili dei gruppi famiglia delle varie Diocesi e tutti coloro che desiderano vivere un importante momento di comunione e di confronto. Un invito particolarmente caloroso ai consacrati che condividono l'esperienza dei gruppi.

Programma

Sabato 25 settembre:

ore 17,00 accoglienza
ore 17,30 confronto/bilancio sull'attività svolta e presentazione di nuovi progetti da parte dei partecipanti
ore 20,00 cena condividendo quanto ciascuno ha portato con sé!!!

Domenica 26 settembre:

ore 9,15 preghiera di Lodi
ore 9,30 Annuncio su: "Attualità della Parrocchia e ruolo dei gruppi famiglia", rel. don Dino Bottino (resp. Ufficio Famiglia di Novara); segue dibattito
ore 11,30 S. Messa
ore 12,30 pranzo presso le suore
ore 14,30 confronto tra esperienze di collegamento
ore 16,30 ci godiamo il lungo lago...
Per prenotazioni e informazioni rivolgersi a: Elisabetta e Mauro, cell. 340 970 24 04, e-mail: mifedel.l@libero.it

AI LETTORI

Come anticipato, questo è l'unico numero dell'anno che viene inviato a tutti coloro che ricevono il trimestrale come OMAGGIO ed hanno il CAP compreso tra 31040 e 96100. Se volete ricevere tutti i numeri contribute utilizzando il C.C.P. allegato.

ABBONATI 2003

Ricordiamo a tutti coloro che hanno versato per l'ultima volta il contributo annuale alla rivista nel 2003 (vedi etichetta di spedizione) che dal prossimo numero saranno inseriti nella categoria OMAGGIO, cioè riceveranno solo più un numero l'anno.

Parliamo di gruppi

ALLARGARE IL GRUPPO CONVIENE?

Carissimi Lazzarini, nel nostro gruppo famiglia potrebbero entrare alcune coppie, ma siamo perplessi perché noi siamo molto affiatati (il gruppo esiste da 4 anni) e temiamo si possa verificare un certo disagio... È meglio far nascere un nuovo gruppo o allargare il nostro?

Piero e Angela, Milano

Non è facile rispondere perché ci mancano alcuni elementi: se siete già sei o sette coppie, è bene avviare un nuovo gruppo che una coppia di voi piloterà per un paio d'anni.

Questa coppia dovrà rimanere nel vecchio gruppo e, nello stesso tempo, trasferire nel nuovo le esperienze maturate, adattandole alle necessità delle nuove coppie.

Fare la coppia pilota è un compito tipico di chi ha già fatto l'esperienza di

coppia responsabile. Chi assume questo incarico non può rimanere coppia responsabile nel vecchio gruppo e, in questo modo, si realizza un passaggio di responsabilità che serve per la crescita del gruppo stesso.

Se siete 'pochi' ci pare, per esperienza, che sia utile far entrare i nuovi tutti assieme (due, al massimo tre coppie) verso aprile-maggio. I nuovi così potranno rendersi conto del modo di procedere, del clima che si vive nel gruppo e partecipare alla formulazione di possibili temi di lavoro in vista della programmazione delle attività che riprenderanno a settembre-ottobre.

Avranno inoltre l'intervallo estivo per ripensare all'esperienza fatta e rendersi conto se veramente il gruppo è la risposta valida alle loro esigenze.

Anna e Guido

Leggere la Bibbia

APPROFONDIRE UN ARGOMENTO (I)

Abbiamo parlato la scorsa volta dello Spirito Santo, che il Padre ci dona in risposta alla nostra preghiera (cfr. Lc 11, 9-13).

La Bibbia di Gerusalemme ci offre alcuni strumenti per approfondire questo tema.

Se andiamo al fondo del libro, subito prima delle cartine, troveremo due sezioni:

- Indice alf. delle note più importanti;
- Temi biblici d'interesse pastorale.

In entrambi è presente la parola Spirito. Iniziamo dalla prima sezione. Abbiamo già avuto modo di constatare quante informazioni contengono le note. Ne abbiamo ora una conferma.

Il primo rimando è al libro della Sapienza, cap. 7, v. 22.

Va letto prima il brano (7,22-8,1) e poi letta la nota.

L'autore sta parlando della Sapienza di Jahvè e dello spirito che la inabita.

Come precisa la nota: "questo elogio della sapienza, che è partecipe dell'intimità di Dio, che possiede la sua onnipotenza e collabora con la sua opera creatrice, annuncia già tutta una teologia dello Spirito a cui essa viene equiparata ("Chi ha conosciuto il tuo pensiero se tu... non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto?" Sap 9,17a.c) e dal quale riceve le

funzioni tradizionali ("sapienza e intelligenza, consiglio e forza, conoscenza e timore del Signore" Is 11,2) ma soprattutto la cristologia, in particolare quella di Giovanni e di Paolo...".

Passando al Nuovo Testamento troviamo un rimando a Lc 4,1, la cui nota ci indica tutti i brani in cui Luca ne parla.

Proseguendo, in Giovanni troviamo un primo legame tra Gesù e lo Spirito (Gv 1,33) e lo Spirito come consolatore (Gv 14,16.26).

Molto interessante la nota a Gv 14,26 che illustra l'azione dello Spirito nella comunità dei credenti in Cristo.

Terminiamo con Paolo. Nella lettera ai Romani lo Spirito è lo strumento con cui l'amore di Dio si riversa nei nostri cuori (cfr. Rm 5,5). La lunga nota ci ricorda, tra l'altro, che lo Spirito "rende il cristiano figlio di Dio e fa abitare il Cristo nel suo cuore".

Nella prima lettera ai Corinzi Paolo ci parla invece dei doni dello Spirito Santo, tra cui primeggia la carità (cc 12-14).

Se avremo avuto la pazienza di leggere tutte le note citate e qualcuno dei numerosi rimandi non potremo più dire di non sapere chi è lo Spirito Santo.

Franco Rosada

Lettere alla rivista

EDUCARE ALLA FEDE. COME?

I nonni sono chiamati a trasmettere ai nipoti quella sapienza di vita che permette alle nuove generazioni di sapersi amate

Cari amici del foglio di collegamento, abbiamo una grossa difficoltà di cui vi rendiamo partecipi per ricevere lumi: quale atteggiamento avere nei confronti dei figli adulti che, educati alla Fede, non praticano più e non mandano i figli, pur battezzati, al catechismo?

Quali responsabilità dei nonni verso questi bimbi? si può tentare di dare loro una qualche conoscenza, anche catechistica esplicita, (quindi sostituendosi in qualche modo ai genitori) o non si deve interferire in alcun modo? A.G.

Risponde don Giancarlo Grandis, dottore in Teologia Morale, responsabile dell'Ufficio Famiglia di Verona

L'atteggiamento estremo che è richiesto al credente di fronte a chi è indifferente alla fede e alla sua positiva ricezione è la testimonianza delle proprie buone opere.

La domanda posta, tuttavia, non riguarda immediatamente la testimonianza della fede che il discepolo è chiamato a dare tramite la propria vita, ma la responsabilità della educazione alla fede in famiglia.

Questa responsabilità è permanente o termina quando i figli sono diventati adulti? Si sa che la fede può essere solo proposta, ma mai imposta. Tuttavia l'educazione non comporta che la proposta sia accompagnata anche da una certa pressione dettata soprattutto dall'affetto e dalla consapevolezza che la fede è un dono prezioso?

Non è facile rispondere a questi interrogativi ma si possono tuttavia tenere presente alcune considerazioni di carattere generale in grado di aiutare ad assumere l'adeguato atteggiamento richiesto nella specifica circostanza.

La famiglia come luogo di evangelizzazione

Paolo VI, nella *Evangelii nuntiandi*, afferma che la famiglia «deve essere uno spazio in cui il vangelo è trasmesso e da cui il vangelo si irradia» (n. 71). Ciò significa che la famiglia trasmette il vangelo con il suo stesso essere.

Vivendo la straordinaria ricchezza dei valori che la caratterizzano, la famiglia diventa un adeguato *humus* per l'irradiazione del vangelo.

La possibilità di mantenere vivo questo *humus* rimane anche quando i figli sono diventati adulti e questo non li dovrebbe certo infastidire, anche se hanno preso le distanze dalla fede praticata.

La trasmissione della fede

Nella famiglia la modalità di trasmettere è meno dottrinale e più esistenziale. I valori della fede penetrano nella mente e nel cuore attraverso quel vissuto che dalla fede si è lasciato impregnare e fecondare.

Si può educare, quindi, con il 'detto', ma anche con il 'non detto', secondo le circostanze, affrontando «con coraggio e con grande serenità d'animo» - come ci ricorda la *Familiaris Consortio* - anche le eventuali difficoltà che l'azione evangelizzatrice dei genitori comporta.

Trasmettere la verità con la carità

Proprio per questo la trasmissione delle verità della fede deve avvenire sempre in modo non disgiunto dalla carità.

La Chiesa, e quindi i genitori, sentono pressante inculcare nei figli l'amore per la verità (Cristo) che salva, questo soprattutto di fronte a un mondo che spesso fa della menzogna e di ogni vento di dottrina la cifra del proprio imporsi alle coscienze.

Tuttavia - come ci richiama l'apostolo delle genti - questo deve avvenire «vi-

vendo secondo la verità nella carità», crescendo insieme, per quanto possibile «in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo... riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15).

Il silenzio fecondo

Di fronte al pericolo di compromettere la comunicazione della fede perché l'azione viene percepita come una fastidiosa insistenza e ingerenza, rimane sempre il silenzio fecondo, quello che comunicando le sospensioni e le interruzioni dice alla coscienza dell'altro che alcune fondamentali questioni della vita non possono essere affrontate o liquidate con il 'no', ma con la ricerca.

Si può educare con il 'detto', ma anche con il 'non detto'

La preghiera

Infine l'opera della evangelizzazione ha sempre bisogno che sia accompagnata dalla preghiera. Quando tutti i mezzi vengono meno, questo mezzo non viene mai meno.

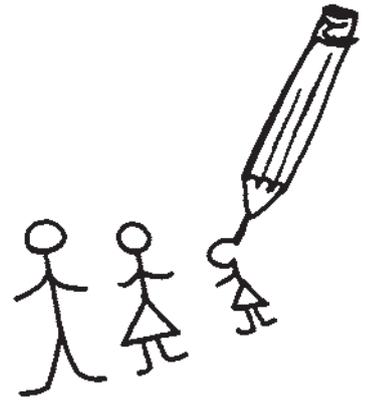
E il ruolo dei nonni? Essi esercitano la loro responsabilità nei confronti dei nipoti vivendo da nonni, vale a dire trasmettendo loro quella sapienza di vita che permette alle nuove generazioni di sapersi amate di generazione in generazione, cioè percependo una genealogia che li fa sentire 'qualcuno' e non semplicemente 'qualcosa'.

giancarlo.grandis@tin.it



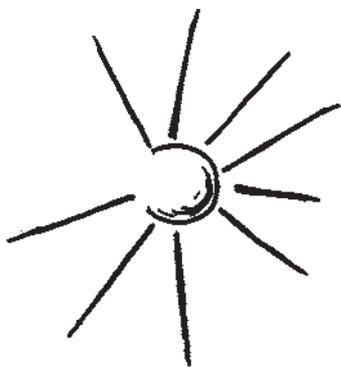
Nonno e nipotino (foto Rosada)

Credo nella famiglia, o Signore:
 quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
 fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
 Tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
 Tu l'hai voluta come culla della vita.



Credo nella famiglia, o Signore:
 anche quando nella nostra casa
 entra l'ombra della croce,
 quando l'amore perde il fascino originario,
 quando tutto diventa arduo e pesante.

Credo nella famiglia, o Signore:
 come segno luminoso di speranza
 in mezzo alle crisi del nostro tempo;
 come sorgente di amore e di vita,
 come contrappeso alle molte aggressioni
 di egoismo e di morte.



Credo nella famiglia: o Signore:
 come la mia strada
 verso la piena realizzazione umana
 come la mia chiamata alla santità,
 come la mia missione per trasformare il mondo
 a immagine del tuo Regno.

Amen.

(padre Enrico Masseroni, arcivescovo)